



## Avviso a Maroni, siluro alle riforme

L'avviso di garanzia al Governatore per presunte irregolarità in alcuni contratti per l'Expo scatena il sospetto dell'uso politico della giustizia teso a creare ostacoli alle riforme condivise anche dalla Lega



### *Il processo Ruby e democrazia autoritaria*

di **ARTURO DIACONALE**

**I**l processo Ruby è solo uno degli anelli di una lunghissima catena iniziata nel 1994 e diretta a chiudersi attorno al leader del centrodestra italiano. Questa catena è costituita dall'uso politico della giustizia applicato con sistematica determinazione ai danni del Cavaliere e che ha portato ad una serie di condanne penali a carico di Silvio Berlusconi, da cui è derivata l'espulsione dal Senato dell'ex presidente del Consiglio e attuale presidente di Forza Italia. Il tutto potrebbe provocare effetti ancora più pesanti se nei futuri processi dovesse essere applicata quell'aggravante specifica che scatta regolarmente a carico dell'imputato Berlusconi, per la duplice circostanza di chiamarsi Berlusconi e di essere il leader capace di contrastare per vent'anni di seguito la sinistra italiana.

Non c'è bisogno di entrare nel merito dei procedimenti riguardanti Berlusconi, sia quelli che si sono conclusi che quelli ancora in corso, per rilevare il fenomeno di persecuzione giudiziaria che si è verificato ai suoi danni. Anche i nemici più accaniti del Cavaliere, adeguandosi ad un comune sentire generalizzato dell'opinione pubblica italiana...

Continua a pagina 2



### *Spesa pubblica e riforme inesistenti*

di **CLAUDIO ROMITI**

**N**onostante le inaffidabili smentite del ministro Pier Carlo Padoa-Schioppa, il catastrofico andamento di un'economia in fondo al tunnel fa ritenere inevitabile un'autunnale manovra lacrime a sangue. Ciò soprattutto in assenza di qualunque taglio strutturale della spesa pubblica, che tanto poco consenso fa. A questo proposito sarebbe il caso di ricordare che, molto prima di diventare premier, Matteo Renzi aveva più volte parlato della necessità di intervenire nel capitolo strategico delle pensioni. Ma si sa, quando non si hanno ancora responsabilità di Governo è molto facile spostare bandierine in un'immaginaria scacchiera di risanamento finanziario.

I guai cominciano quando, affamati di consenso, ci si rende conto che togliere appena un centesimo a qualcuno rappresenterebbe un prezzo politico troppo elevato da pagare. Tant'è vero che lo stesso Renzi, una volta raggiunta l'agognata stanza dei bottoni, ha rapidamente virato sull'argomento, promettendo miracolose perequazioni dei trattamenti più bassi a danni dei pensionati più ricchi. Tuttavia, al di là delle chiacchiere, nulla è stato neppure abbozzato per affrontare la spinosissima questione.

Continua a pagina 2



segue dalla prima

## Il processo Ruby e democrazia autoritaria

...riconoscono (magari benedendolo) che ci sia stato nei suoi confronti un certo accanimento.

Ed è proprio dal postulato della persecuzione giudiziaria, non da dimostrare perché nei fatti, che va sollevata la questione del rischio gravante sulle riforme istituzionali in corso ovvero la deriva autoritaria della nostra democrazia. Chi manifesta il timore che le riforme di Matteo Renzi possano essere indirizzate a creare un regime autoritario sul modello di quello realizzato da Putin in Russia dovrebbe considerare che tale pericolo è acuitizzato dal fenomeno della persecuzione giudiziaria. Cioè dall'esistenza più che ventennale di un uso politico della giustizia ai danni di ogni personaggio in grado di coagulare uno schieramento alternativo a quello della sinistra.

Dopo la caduta del muro di Berlino è toccato a Giulio Andreotti ed a Bettino Craxi. E dopo l'avvento della cosiddetta Seconda Repubblica lo stesso trattamento è stato riservato a Berlusconi. Di fatto l'uso politico della giustizia, cioè la persecuzione giudiziaria ai danni degli avversari della sinistra, ha inceppato il meccanismo della democrazia dell'alternanza e ha creato le condizioni per quella democrazia autoritaria che, secondo la minoranza del Partito democratico, oggi Renzi vorrebbe realizzare

a suo vantaggio in Italia.

C'è un paradosso bizzarro in questa vicenda ed è rappresentato dalla circostanza che ad avversare nel Pd Matteo Renzi sono proprio quelli che più di tutti hanno chiesto e ottenuto l'uso politico della giustizia ai danni dell'avversario storico Berlusconi. E c'è anche un secondo paradosso, costituito dal fatto che il leader azzoppato dalla persecuzione giudiziaria, a rischio di incarcerazione ed a cui viene impedito (dalle aggravanti giudiziarie *ad personam*) di tornare ad aggregare il centrodestra, possa essere il fattore decisivo per l'approvazione delle riforme di Renzi.

Ma i due paradossi non cancellano il dato di fondo rappresentato dalla democrazia dell'alternanza inceppata dall'uso politico della giustizia e predisposta da questa anomalia a trasformarsi in democrazia autoritaria. E rendono indispensabile, non solo per dare giustizia a Berlusconi ma anche per dare sicurezza democratica al Paese, sciogliere il nodo della giustizia piegata agli interessi di parte, procedendo ad una radicale riforma del sistema giudiziario e della categoria che lo gestisce.

ARTURO DIACONALE

## Spesa pubblica e riforme inesistenti

...Eppure, conti alla mano, l'Italia continua a spendere in pensioni una cifra insostenibile che, complice la crisi economica, ha su-

perato il 16 per cento del Pil, ossia oltre il 30 per cento della spesa pubblica complessiva.

A tal proposito l'ex sottosegretario tecnico Polillo disse, quando era ancora in carica il Governo Monti, che malgrado la riforma Fornero a regime l'attuale tendenza, in assenza di ulteriori e drastici provvedimenti, avrebbe prima o poi mandato in bancarotta l'intero sistema previdenziale. Ebbene, mi sembra evidente che un Paese che non cresce (le stime per il 2014 si stanno attestando in uno striminzito + 0,2 per cento, contro il + 0,8 per cento previsto dal Governo), affetto da una progressiva perdita di competitività, non possa permettersi di spendere in pensioni qualcosa come 5 punti di Pil in più rispetto alla tanto demonizzata Germania. Di fronte a così macroscopici squilibri o si interviene, riducendo il gap negativo sul fronte dei costi imposti da una mano pubblica a dir poco feroce sul piano della fiscalità allargata, o si continua a raccontare la frottola di un famigerato rigorismo con cui il Nord dell'Europa ci impedirebbe di rilanciare l'economia.

Capisco perfettamente che, all'interno di un quadro politico -all'avanguardia sotto questo profilo - nel quale il consenso è funzione diretta della spesa pubblica, sia quasi proibitivo occuparsi in termini razionali di simili questioni, soprattutto quando esse sono basate su privilegi già in essere.

Tuttavia, se in prospettiva vogliamo evitare una catastrofica uscita dell'euro, con una sostanziale ristrutturazione del debito

pubblico attraverso la scorciatoia dell'inflazione a due e più cifre, il tema di un regime previdenziale che ci costa un occhio della testa prima o poi si dovrà affrontare. Ma che sia Matteo Renzi a farlo, quando gran parte della base elettorale del suo partito invoca tutt'altre misure, risulta difficile crederlo.

CLAUDIO ROMITI

## L'OPINIONE

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

# AGENDA DEL GIORNALISTA

## Nuova edizione 2014

Cartacea

Digitale

App



tel. 06-6791496 – www.cdgedizioni.it – info@cdgweb.it